

stra Costituzione. Un apartheid che un paese bello e ricco di storia come il nostro proprio non si merita. Ma questa barbarie può essere contrastata certamente con gesti grandi, ma anche con tanti piccoli gesti quotidiani. Per questo ora vi faccio una proposta di un gesto piccolo, ma molto significativo.

IL NOSTRO NATALE

Siete tutti a conoscenza dell'iniziativa di Coccaglio, comune in provincia di Brescia che ha proposto di cacciare gli immigrati irregolari nel segno di un "White Xmas" solo per bianchi. Non ne parlo perché è tra i momenti più tristi che l'Italia abbia mai vissuto. Siamo tutti al corrente, purtroppo. Io non sono cristiana. Ma il Natale so che è una festa di accoglienza, pace e amore. Maria e Giuseppe erano migranti perseguitati, Gesù era loro figlio. Fare un White Christmas è contro il Natale, contro tutto quello che questa festa significa.

Questo 25 Dicembre 2009 sarebbe bello invece trasformare il Natale nella festa di tutti. Un 25

COSÌ IN RETE

Tra poco saranno disponibili anche sul sito de l'Unità (www.unita.it), per adesso c'è un gruppo online www.facebook.com/group.php?v=wall&ref=mf&gid=220520091456

che lega cristiani, ebrei, islamici, induisti, atei, agnostici, uomini, donne, etero, gay, adulti, bambini, anziani. Ecco la proposta. Organizziamo in tutta Italia dei Natali a COLORI e poi mandiamo le nostre foto a unitaonline@unita.it per pubblicarle sul sito e sul quotidiano in edicola. Natali in famiglia, con gli amici, con i senza fissa dimora, con i migranti, con i richiedenti asilo, con gli anziani, in ospedale, nelle carceri, a casa, per strada. Natali gay, etero, come ci pare, come ci piace. Non solo foto, ma anche video, disegni, loghi e biglietti di auguri, riflessioni, ecc. Non solo del giorno di Natale, ma anche dei preparativi e, perché no, anche delle feste della fine dell'anno per un 2010 di speranza. Una festa della gente. Una festa A COLORI. La nostra festa, dell'Italia "a colori" che non solo verrà, ma che è già qui. ❖

IL LINK

IL GRUPPO DI COLOR XMAS È SU FACEBOOK
www.facebook.com

→ **Mancano** gli spazi e i fondi per adeguare i vecchi penitenziari

→ **Nei giorni scorsi** bocciata la richiesta di 500 milioni per le prigioni

Le associazioni: «Il piano carceri non può funzionare»

All'epoca della predisposizione del piano nelle carceri italiane erano presenti circa 56.000 detenuti. Oggi ce ne sono oltre diecimila in più (all'incirca 66mila) e le stime andrebbero adeguate al rialzo.

DAVIDE MAEDDU

ROMA
politica@unita.it

«Il piano carceri? Un buco nell'acqua». In teoria avrebbe dovuto risolvere, una volta per tutte, il problema del sovraffollamento nelle prigioni. Invece il progetto da un miliardo e mezzo di euro che avrebbe dovuto mettere mano al sistema penitenziario d'Italia rischia di rimanere solo sulla carta. A mettere nero su bianco, indicando i «limiti e le difficoltà del progetto» sono i responsabili del Centro Studi Ristretti Orizzonti diretto da Ornella Favero che hanno realizzato e pubblicato un dossier proprio sul piano carceri. Il documento parla chiaro: «Il piano carceri rischia di rivelarsi inutile». Le ragioni della presa di posizione sono indicate nel documento. «All'epoca della predisposizione del piano nelle carceri italiane erano presenti circa 56.000 detenuti, cioè 13.000 in più della capienza regolamentare degli istituti di pena e 8.000 in meno rispetto alla capienza considerata "tollerabile": aggiungendo 20.000 posti si sarebbe tornati a un indice di affollamento delle celle in regola con le normative vigenti». Ricordando che oggi in carcere ci sono 66mila detenuti il documento precisa che ora i detenuti sono 10.000 in più rispetto a un anno fa, «ma 23.000 in più del consentito ed in eccesso anche rispetto al limite ritenuto "tollerabile": in altre parole, in soli 12 mesi la metà del lavoro previsto dal "Piano carceri", 750 milioni di euro, una cifra enorme, risulterebbe praticamente spesa per non risolvere affatto il problema». Anche perché nelle carceri, come denunciano i rappresentanti della Funzione pubblica Cgil, «si registrano situazioni al limite della vivibilità con una media di mille nuovi ingressi al mese con persone costrette a vivere su letti a



Foto di Luca Turi/Ansa

Il sistema delle carceri italiane è da anni al limite del collasso

castello a tre piani o in altre condizioni non accettabili».

Riccardo Arena, ideatore e conduttore della trasmissione radiofonica Radiocarcere in onda su Radio Radicale e responsabile del sito internet www.radiocarcere.com, non usa giri di parole: «Il piano non può funzionare. Diciamo che sembra un buco nell'acqua». Motivo? «Innanzitutto si prevede che vengano costruiti nuovi padiglioni all'interno delle vecchie carceri per affrontare le emergenze, e poi che vengano realizzate nuove strutture per una - spiega - quindi andrebbe a restringere ulteriormente gli spazi che, oggi, sono ridotti al lumicino dato che abbiamo superato ogni limite tollerabile». Non solo, Riccardo Arena solleva anche un altro problema: «Naturalmente per costruire questi nuovi padiglioni ci vor-

ranno due anni, e nel frattempo che si fa? Come si affronta l'emergenza carceri? Dove si mettono le mille persone che ogni mese vanno a finire dietro le sbarre?». Senza dimenticare poi un particolare: «Da dove arriveranno i soldi per le nuove carceri e i padiglioni?».

Patrizio Gonnella, presidente di Antigone parte proprio dalla questione risorse: «Credo proprio che il piano carceri non si farà - dice - e il motivo è abbastanza chiaro: non ci sono soldi». Una premessa cui segue una spiegazione pratica. «I giorni scorsi è stato dichiarato inammissibile l'emendamento che prevedeva una spesa di 500 milioni per il sistema penitenziario. È chiaro quindi che senza una copertura precisa sarà difficile pensare di poterlo far partire». ❖